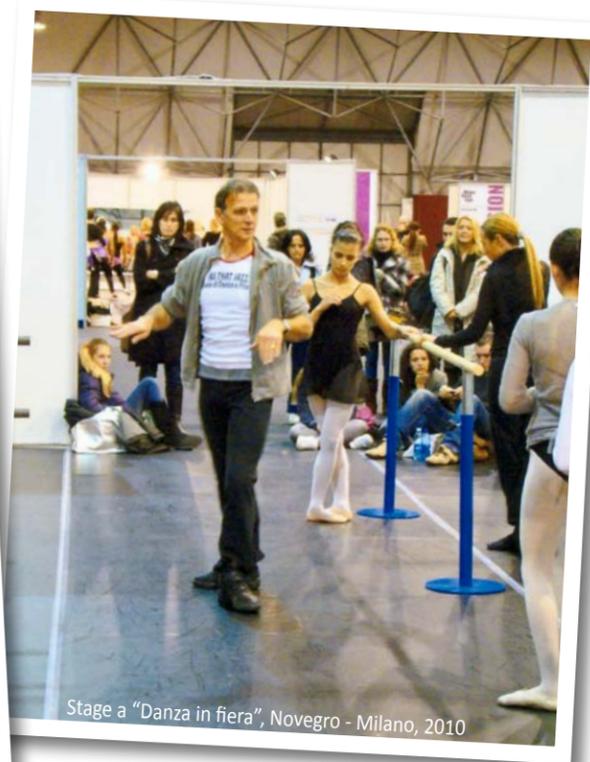


Milano, 1990 (foto M. Masala)



Stage a "Danza in fiera", Novegro - Milano, 2010

## MAURIZIO TAMELLINI LA FORZA DELLA DANZA

di Debora Pioli

**Q**uando parli con Maurizio è sempre in treno. Il movimento continuo della danza che si è trasformato, in questi anni, in progettazione e management, oltre che didattico. In treno, tra Milano e la Toscana, di città in città, un movimento incessante, in Italia e in Europa; a tracciare tutte le relazioni possibili in quella ragnatela impalpabile, ma reale, che connette i più grandi danzatori dell'orizzonte internazionale, i coreografi migliori, le più importanti compagnie di Balletto. Per tutta la sua vita artistica è stato 'sposato' con il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala - e il Ballet Nationale de Marseille, l'Arena di Verona, e un po' di Toscana con la compagnia del Comunale di Firenze - e lì, senza mancare a nessuna delle principali produzioni scaligere, la sua creatività è maturata e si è espansa. Oggi ha accettato una sfida molto impegnativa: la direzione artistica del Teatro Vittorio Alfieri di Castelnuovo di Garfagnana, "il quale - ribadisce in più volte Tamellini - può diventare un centro attivo e capitale per la cultura della Danza in Toscana". Ovvero, quando la professionalità, la competenza e la forza della passione si fondono, è lì che iniziano a crescere sia i sogni che le solide costruzioni della realtà.

**M**aurizio, nel video che ha aperto il grande Galà d'inaugurazione lo scorso primo novembre, hai voluto ricordare l'apertura del 1860 avvenuta con l'opera lirica "La Straniera" di Vincenzo Bellini. Un Galà di Danza che si apre con la lirica?

Era un omaggio dovuto: alla storia del Teatro e alla cittadinanza. La tradizione traccia la strada che i contemporanei devono poi percorrere. Danza, lirica, musica, prosa... sono 'teatro'; arte. Differenti declinazioni sintattiche dello stesso *modus* espressivo. Laddove l'espressività è proprio testimonianza di cultura e quindi vita. Inoltre, il video, proponeva una serie di foto storiche del teatro in tutte le fasi di ricostruzione

su un passaggio de "La Straniera" particolarmente coinvolgente che raccontava bene, secondo me, lo stato emotivo di soddisfazione di tutto lo staff organizzativo e dei presenti spettatori.

**Sei riuscito ad unire nella stessa serata stelle di assoluta grandezza. Dal gruppo lirico-cameristico degli Italian Harmonist - direttamente dal Teatro alla Scala - passando dal San Carlo di Napoli con i loro primi ballerini, fino ai 'diamanti' della danza parigina e**



1998 (foto di A. Tamoni)

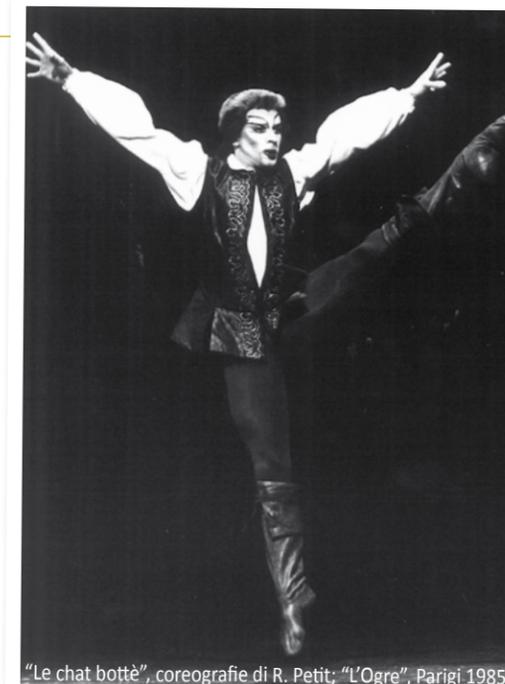
**mondiale Pech, Carbone e Abbagnato. Una costellazione che promette ulteriori progetti di splendore?**

Splendore, sì, ma non scisso dall'umiltà, dalla consapevolezza della difficoltà del momento storico che non valorizza le arti per il processo di edificazione culturale della propria società. L'Alfieri di Castelnuovo è un gioiello d'architettura e di storia. Mi piacerebbe che tutta la sua cittadinanza ne fosse cosciente e partecipasse alla salvaguardia e alla promozione di una risorsa così significativa. Il passo successivo sarà l'intitolazione della sala da ballo (nessun teatro, in provincia di Lucca, fino a Firenze, mi risulta ne disponga una) alla memoria del grande ballerino Enrico Cecchetti. Dopodiché saranno messi in cantiere spettacoli e stages di danza

che prediligano il talento e lancino nuove stelle: con l'ausilio, sì, delle grandi stars internazionali.

**Quando hai scoperto il tuo talento?**

Diciamo che è il talento ad aver scoperto me. Ero un appassionato studente d'arte, a Verona, dove mi ritrovavo rapito dall'eleganza e dalla bellezza dei corpi in movimento nella classe della Maestra Loredana Venti. E lì ho iniziato per gioco; per emulazione di quel movi-



"Le chat botté", coreografie di R. Petit; "L'Ogre", Parigi 1985

*Il 18 giugno prossimo verrà inaugurata e intitolata a Enrico Cecchetti l'unica sala prove di ballo del teatro Vittorio Alfieri di Castelnuovo di Garfagnana, fortemente voluta e incentivata da Maurizio Tamellini. La sala di ballo, unica sul territorio provinciale è uno strumento fondamentale per chi vuole costituire di un teatro un polo di danza.*

le coreografie di Balanchine. La morbidezza tutta femminile dell'unione movimento-spazio; sculture dinamiche di leggerezza e vigore, contemporaneamente...

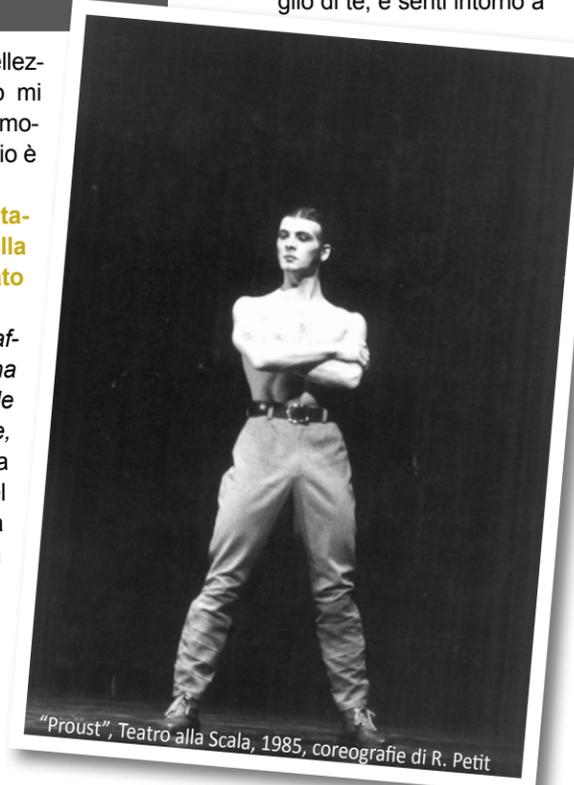
**Sentendoti parlare si evince ancora un entusiasmo indomabile per la tua disciplina...**

Esattamente. Disciplina. La sensazione inspiegabile di quando sali sul palcoscenico e vuoi dare il meglio di te; e senti intorno a

mento; di quella bellezza. In breve tempo mi sono ritrovato innamorato... ed il matrimonio è avvenuto...

**Parliamo di una metafora, ma anche nella realtà hai sposato una ballerina?**

Katya Pianucci (*raffinatissima ballerina che ancora illumina le produzioni scaligere, n.d.r.*). Conosciuta nel Corpo di Ballo del Teatro alla Scala. La donna della mia vita insieme a nostra figlia Susanna e alla danza... (*sorride*)... perché la danza è donna! ...Per questo motivo ho sempre prediletto

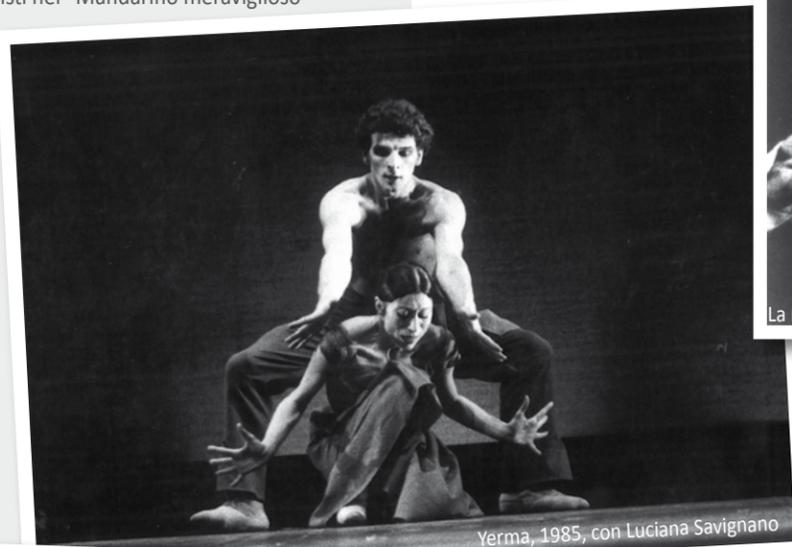


"Proust", Teatro alla Scala, 1985, coreografie di R. Petit

**MAURIZIO TAMELLINI** inizia gli studi accademici nel 1974 a Verona, sua città natale, con Loredana Venchi e successivamente presso "l'Accademia Nazionale di Danza" di Roma diretta da Giuliana Penzi dove completa la scuola di ballo. Nel 1977 si trasferisce a Parigi ed entra nella Compagnia del "Ballet Classique de Paris". Successivamente per diverse stagioni estive fa parte sia del corpo di ballo dell'"Arena di Verona" che del "Teatro Comunale" di Firenze, sotto la direzione di Euvgenij Polyakov. Nel 1980 entra nel corpo di ballo del "Teatro alla Scala" di Milano e da allora, ininterrottamente, prende parte a tutte le più importanti produzioni interpretando numerosi ruoli solistici quali: Tebaldo "Romeo e Giulietta" di J. Cranko; Boabdil "Cristoforo Colombo" di A. Mendez; Lorenzo "Don Quixote", Tre cinesi "Lo schiaccianoci", I quattro principi nella "Bella addormentata" entrambi di R. Nureyev; Victor "Yerma" di D.R Soffer; Rothbart "Il lago dei cigni" di V. Bourmeister; Zampanò "La strada", I tre teppisti nel "Mandarino meraviglioso"

te un alone speciale. La sensazione sublime di dominare il tuo corpo e allo stesso tempo lasciarti trascinare, perché il movimento parla già da sé. Si ha la certezza che tutti gli occhi del pubblico ti seguano, e in qualche modo chiedano un'indicazione, oltre che un piacere. Il ballerino deve sapere di essere responsabile per la gente che lo guarda; la responsabilità di tradurre il movimento in messaggio, storia, racconto. Concetti che si traducono in elementi fondamentali per l'esistenza umana: ovvero sia amore, passione, speranza...

**Quale aspetto della tua personalità hai premura che emerga allo sguardo degli altri come operatore della Danza?**



Yerma, 1985, con Luciana Savignano



La moglie, Katia Pianucci, "Etudés", Teatro alla Scala, 1995

La forza. La forza che contraddistingue il gesto dinamico del ballerino e che, nel tempo, si trasforma in forza d'animo. La forza per superare e disattendere le ansie, la forza per seguire la realizzazione dei propri progetti. Una forza che si alimenta di grande spiritualità...

**Quanto è rilevante il tuo rapporto con la spiritualità e la fede?**

È di sicura importanza. Proprio nel-

la misura in cui sostiene e rafforza ogni capitolo di scelta. Un ballerino - sia che danzi, che insegni, che orchestri coreografie - è veicolo di comunicazione e si fa portatore di messaggi coerenti con la propria interiorità. Questo rapporto è diventato ancora più significativo quando mio fratello, Roberto Tamellini, ballerino anch'egli di eccellente carriera (in compagnia al Regio di Torino, al Maggio di Firenze, ecc.), ad un certo punto del suo percorso ha intrapreso il sacerdozio diventando don Roberto. È stato un passaggio delle nostre esistenze di grande emozione, che ha stretto ancora di più il nostro legame e ha trasmesso grande forza anche a me.

**Quali sono gli orizzonti di sfida che ti sei posto per i tuoi impegni prossimi e venturi?**

Continuare a svolgere una didattica seria e altamente professionale, per contribuire a formare dei



"La Bisbetica domata", Teatro alla Scala, 1991

danzatori consapevoli di nutrire la propria professione del carattere e della personalità individuali. La tecnica rimane a servizio del carisma. E un didatta non può prescindere dalla cura e dalla valorizzazione di ogni singolo carisma. Sul piano teatrale, invece, continuare ad investire sulla divulgazione della cultura teatrale. La danza è cultura. E come cultura, quindi, catalizzatrice di memoria e testimonianza del presente.

**E una sfida già vinta?**

La soddisfazione, enorme, di veder inaugurata in giugno prossimo, alla presenza della grande Luciana Savignano, la Sala prove del teatro Alfieri. Da me fortemente voluta e "inseguita". È fondamentale - per un teatro che si propone come polo di danza a livello regionale - avere a disposizione per le compagnie di balletto una sala per le prove e



Milano, maggio 1990 (foto M. Masala)

le esercitazioni; dove allestire anche nuove coreografie e poter fare lezione. Una sala - intitolata al ballerino Enrico Cecchetti - particolarmente bella e dotata quella del Teatro Vittorio Alfieri; unica in tutta la provincia e oltre. Una sfida vinta per tutto il territorio della Garfagnana e chi lo ama, come me.

**Infine, cosa rappresenta la nomina a direttore artistico del Teatro Alfieri?**

Lavoro da anni nell'insegnamento classico-accademico promuovendo, nei migliori centri qualificati, stages, corsi di alto perfezionamento e preparazione ad audizioni. Sono direttore dell'Accademia Atj di Segrate e presenza in giuria



Ravenna, 1984

di importanti concorsi di danza. Perché dico questo: perché la direzione artistica dell'Alfieri offre al territorio e a chi lo gestisce l'opportunità di divulgare cultura artistica. Di far capire che cos'è la danza, di incrementare il vivaio delle giovani risorse italiane e introdurle nel bacino di professionisti internazionale... L'Alfieri, per me, rappresenta la continuazione naturale di una vocazione e di una 'missione': fare cultura lavorando e attraverso il lavoro stesso produrre civiltà; con impegno, serietà, competenza.

entrambi di M. Pistoni, Treze-Gestos di O. Roriz, Il Padre nel "Figlioli Prodigio" e il 3° tema in "The four temperaments" di G. Balanchine, Paride in "A. Lecouvreur". La 1ª coppia in "Jungle" di A. De Groat, "Streams" e "Memoria" di A. Ailey, "Indoors" di E. Monte, "Nursery Songs" di André Prokowsky, "Etudés" pas de quatre di H. Lander, "The eagle's nest" di Louis Falco, I Partigiani in "Uccello di fuoco", "Bolero" entrambi di M. Béjart, il poeta in "L'unicorno, la Gorgona e la Manticora" di J. Butler. Nel 1985 Roland Petit lo invita come solista nel suo "Ballet National de Marseille" dove danza in "Chat Botté", "Symphonie fantastique", "L'Arlesienne", "Design for four" e innumerevoli altre produzioni in repertorio della compagnia. Ha interpretato anche altre coreografie danzando nei più prestigiosi teatri del mondo quali: Metropolitan di New York, Memorial Opera House di San Francisco, Opéra de Paris, Kirov di San Pietroburgo, Bunka Kaikan e NHK di Tokyo e il Bolshoi di Mosca. Sua è la coreografia de "Histoire du soldat" di I. Stravinskij per

"Musicanovecento". Ha collaborato per diversi programmi televisivi: "Aboccaperta", "Il cappello sulle ventitrè" e "Mademoiselle Nitouche". Insieme ad altri danzatori ha formato la compagnia "77 bis dance". Ha firmato i costumi per "Workshop '89" per il corpo di ballo del Teatro alla Scala. Nel corso della sua carriera è stato invitato a dare lezioni di repertorio e di classico-accademico

in affermate e prestigiose scuole di danza sia in Italia che all'estero. Ha inoltre cooperato nell'ambito scolastico presso le scuole medie di Milano per la diffusione della "Storia della danza e delle sue affinità". Nel 2007 in co-produzione con "Porselli" ha realizzato delle T-shirt per la loro linea di danza. Ultimamente si è dedicato assiduamente all'insegnamento classico-accademico promuovendo stages e preparando allievi per audizioni e concorsi in vari teatri italiani e stranieri. È Direttore artistico del corso P.A.D. (Professional Academy Dance) presso il "Centro Studio Danza L'etoile" di Varedo (MI) e Direttore Didattico dell'Accademia ATJ di Segrate (Milano). Nel 2010 è nominato Direttore Artistico Dipartimento Danza del Teatro Alfieri di Castelnuovo di Garfagnana (LU).